

A cura di
Sebastiano Citroni

DENTRO CORVETTO

**UNO STUDIO SOCIOLOGICO
SULL'ABITARE LA PERIFERIA**



Dentro Corvetto.

Uno studio sociologico
sull'abitare la periferia

A cura di Sebastiano Citroni

Ledizioni

Il curatore e gli autori di questo rapporto ringraziano sentitamente Andrea Marchesi e Damiano Volonterio, preziosi collaboratori sia durante la ricerca sia per la stesura definitiva di queste pagine.

© 2020 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Sebastiano Citroni (a cura di), *Dentro Corvetto. Uno studio sociologico sull'abitare la periferia*

Prima edizione: aprile 2020

ISBN PDF: 978-88-5526-223-1

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Sommario

Introduzione (di Sebastiano Citroni).....5

Capitolo 1 – Avvicinarsi a Corvetto-Mazzini-Porto di Mare (di Sebastiano Citroni)

Una postura conoscitiva: “non ridurre il sociale al politico..13

Un “quartiere di quartieri”?.....16

Sulla superficie.....21

Sottotraccia25

Capitolo 2 - La questione migrante al Corvetto (di Emanuele Belotti)

Il lavoro di osservazione sul campo35

Lodi-Corvetto: un NIL migrante.....39

Attraversamento dei “confini interni”43

Terzo Settore e migrazioni.....45

Luoghi, pratiche e reti sociali migranti.....50

Il ruolo delle politiche pubbliche54

Le pratiche abitative dei migranti.....59

Capitolo 3 - Immagine interna, percezione del verde e sostenibilità: un'indagine di quartiere (di Elena Colli)

L'indagine65

Campione e somministrazione del questionario66

Rapporto con l'abitare e percezione del quartiere.....	73
Percezione del verde e sostenibilità.....	85
Il verde a Corvetto: risorsa o ostacolo?	97
Dentro Corvetto: Considerazioni finali (di Sebastiano Citroni).....	107
Ringraziamenti.....	111
Bibliografia.....	113

di Sebastiano Citroni

Introduzione

La ricerca di cui dà conto questo volume è stata commissionata da *Associazione Nocetum ODV* nell'ambito del progetto "Come ti rigenero il Corvetto", di cui l'ente non profit era capofila. Da tale collocazione derivano le finalità conoscitive dello studio condotto, l'impostazione metodologica adottata nel perseguirle e lo stile comunicativo attraverso cui i risultati di ricerca sono restituiti in questo volume. Rimandando alle prossime pagine per l'esplicitazione di tali elementi, in sede introduttiva ci si sofferma sul significato della contestualizzazione della ricerca "Dentro Corvetto" rispetto al progetto sociale nel cui ambito è stata commissionata, evidenziando in particolare il doppio e ambivalente valore di tale collocazione. Da una parte chi scrive è consapevole di parzialità e limiti dell'indagine condotta: uno "studio sociologico sull'abitare la periferia" contemporanea richiede di prestare attenzione anche ad altre dimensioni rispetto a quelle scelte (introdotte nelle prossime pagine) a partire da quelle, fondamentali, della casa e del lavoro; inoltre, le dimensioni selezionate potevano essere indagate con tempi e mezzi ulteriori rispetto a quelli disponibili. Dall'altra parte, si specifica come sin dall'inizio la ricerca si è posta *al servizio* delle esigenze conoscitive dell'intervento sociale in cui si inseriva, cercando la propria compiutezza nella produzione di sapere auspicabilmente utile rispetto ad un intervento territoriale orientato a produrre cambiamenti puntuali e rendicontabili. Alle esigenze di rigore scientifico proprie di ogni studio

sociologico, la ricerca condotta ne ha quindi affiancate altre, non meno prioritarie e spesso tra loro in tensione: ad esempio, il rispetto dei tempi brevi previsti dal cronoprogramma del progetto sociale oppure la necessità di produrre nuova conoscenza rispetto a quella già disponibile, l'intelligibilità per un pubblico non accademico o, infine, la condivisione con il committente delle scelte prese nel corso del processo di ricerca. Quindi, ciò che a prima vista si presenta come un limite della ricerca svolta ne costituisce al contempo un punto di forza: infatti, dalla collocazione nell'ambito di un progetto d'intervento sociale è derivata una moltiplicazione di criteri ed esigenze diverse ma da tenere insieme, la quale ha arricchito il processo di ricerca di voci e logiche d'azione eterogenee, così aumentando complessità e articolazione interna dello studio condotto.

Oltre alle necessità già citate, ve ne è un'altra che in sede introduttiva è necessario specificare, data la sua importanza nell'informare il quadro di riferimento rispetto al quale sono state affrontate le domande di ricerca che "Dentro Corvetto" si è posto. Si tratta dell'urgenza di confrontarsi con un precedente studio – "Sogni e Bisogni a Milano. Risorse e vissuti nella Zona 4" (Ledizioni) – pubblicato dallo stesso curatore dieci anni prima di questo e nell'ambito del quale hanno avuto origine i rapporti sia con l'editore sia con il committente di "Dentro Corvetto". In particolare, la precedente ricerca è stata usata come una sorta di *cartina al tornasole* nello sforzo di formulare letture generali a partire da evidenze empiriche e risultati di ricerca nuovi, interrogandoli per capire quali eventuali variazioni emergano a dieci anni di distanza su una porzione più limitata dello stesso territorio già indagato in precedenza. Tale sforzo è stato proficuo per ognuno dei tre macro-temi indagati in questo studio: in estrema sintesi, 1) la *questione migrante* a livello locale accentua

la problematicità di alcune dimensioni di fondo (e.g. casa e lavoro) la cui gestione alimenta economie informali, prive di controlli e garanzie pubbliche; 2) l'*immagine interna del territorio* condivisa dai suoi abitanti si rivela complessa e persino contraddittoria ma in generale coerente con quella di dieci anni fa, sia nella distanza dallo stigma mediatico sia nell'apprezzamento del quartiere da parte di chi ne ricorda il passato più remoto; 3) infine, il tema della *sostenibilità* cambia il proprio contesto di riferimento, data la centralità assunta nel discorso pubblico e questo si associa tanto all'apertura di inedite opportunità di sviluppo locale quanto a nuove forme di esclusione per i soggetti privi di quelle competenze sociali e culturali necessarie per accedere a tali opportunità. Senza indugiare oltre in premesse e anticipazioni dello studio condotto, è utile ora passare ad introdurne più nello specifico il contesto e in particolare sia il progetto "Come ti rigenero il Corvetto" sia l'associazione capofila e committente della ricerca.

"Come ti rigenero il Corvetto"

Il progetto "Come ti rigenero il Corvetto. Quando la cittadinanza attiva sa creare opportunità di ri-crescita da scarti, avanzi e antiche tradizioni" aveva come capofila *Associazione Nocetum ODV*, è stato finanziato dal bando "Volontariato 2018" di Ciessevi Milano e comprendeva – in qualità di partner – Casa per la Pace Milano, Comunità di S. Egidio Milano e Italia Nostra. Il progetto, realizzato tra Marzo 2018 e Ottobre 2019, ha interessato il territorio dei quartieri Mazzini-Corvetto e Porto di Mare – posti all'estremità sud del Municipio 4 di Milano, al confine tra ambito urbano e rurale –

che presentano un'elevata concentrazione di persone e nuclei familiari fragili, per lo più residenti in caseggiati popolari, ad elevato rischio di emarginazione. Finalità principale del progetto è stata agire sugli stili di vita dei cittadini, innescando processi che li coinvolgessero direttamente, favorendo così la rigenerazione umana e la cura del territorio. Si è quindi impostato il lavoro su due ambiti paralleli: da una parte valorizzare le ricchezze e la storia di ogni singolo cittadino coinvolto – sviluppandone competenze, inventiva e fornendogli nuovi strumenti – e dall'altra far conoscere e rivivere spazi vitali abitativi e pubblici esistenti, prendendosene cura in maniera condivisa e rinforzando il senso di appartenenza degli abitanti al territorio. Gli obiettivi progettuali specificatamente individuati sono stati: favorire la coesione tra gli abitanti, promuovere stili di vita sani e sostenibili e coinvolgere giovani volontari.

Tra le attività proposte per favorire stili di vita sostenibili e per formare le giovani generazioni sono stati sviluppati percorsi educativi su ambiente e sostenibilità rivolti gratuitamente a scuole primarie e secondarie del territorio e laboratori per bambini e ragazzi del quartiere. Sono state promosse attività per adulti e giovani, con due edizioni del corso di cucina contro lo spreco; corsi per imparare a “riparare” anziché buttare e momenti di conoscenza a luoghi di bisogno del quartiere, con conseguente attivazione per il miglioramento – a titolo di esempio, in attività di sistemazione del Parco di Porto di Mare. Sono stati promossi momenti di condivisione nei cortili di case popolari con giochi per piccoli e incontri per anziani; cinema in cortile e attività di teatro forum, oltre a momenti di festa in piazza, che hanno visto la partecipazione abitanti di tutte le età e estrazioni sociali. Momenti di confronto e festa specifici hanno favorito la conoscenza tra diverse culture: come pranzi di Natale a sostegno dei bisognosi,

Festa dell'Iftar – collaborazione tra comunità cristiana e musulmana. Per promuovere il volontariato si sono svolti momenti di conoscenza e visita delle realtà territoriali rivolte a studenti delle scuole e a ragazzi del territorio e non, testimonianze e racconti dei bisogni e un campo di lavoro estivo di tre giorni. Le tante iniziative e feste pubbliche, anche in collaborazione con altre realtà territoriali, hanno visto la partecipazione di un elevato numero di abitanti e favorito la conoscenza delle “ricchezze” del quartiere.

Nocetum

Il Centro Nocetum, nell'arco di trent'anni, ha fatto rivivere un antico borgo nella periferia sud di Milano, al confine tra città densa e ambito rurale. Si è impegnato, con fondi propri e grazie a lunghi processi di partecipazione dal basso, per restituire alla città un bene che da rudere e luogo degradato è divenuto luogo aperto e fruibile. Porta del Parco Agricolo Sud Milano deve le sue origini all'intuizione e all'opera di Suor Ancilla (appartenente all'Ordo Virginum di Milano) che, insieme a altre consacrate e alcuni laici, ha speso dal 1988 dieci anni nell'ascolto incessante della Parola di Dio e nello studio della storia del territorio. La scelta del nome Nocetum deriva dal toponimo latino che identifica un'area in cui storicamente era presente un luogo di culto in un bosco di noci. Oggi il centro omonimo con la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, gli edifici e il terreno circostante costituisce la Cascina Corte San Giacomo. Essa presenta interessanti opportunità, in una zona recentemente identificata proprio da Nocetum come Valle dei Monaci, su cui si snoda il Cammino omonimo che collega il centro città con l'Abbazia di Chiaravalle, all'interno di un

percorso più esteso che connette il Nord Europa con la via Francigena www.valledeimonaci.org. Studi attenti negli archivi parrocchiali e nelle biblioteche di zona avevano fatto comprendere, sin dagli inizi, l'esistenza di un territorio dove la preghiera si abbinava all'accoglienza, dapprima dei cristiani perseguitati e poi dei monaci agricoltori nella grangia attigua.

Tra le tante iniziative condotte negli anni – oltre al sostegno delle fasce più povere con l'ospitalità di mamme sole con bambini (nella Comunità educativa e nell'alloggio per l'autonomia convenzionate con il Comune di Milano), la distribuzione del pacco viveri per gli indigenti, il doposcuola per i giovani in difficoltà – si è sempre profuso impegno per rendere più sicura l'area intorno e permettere le sue connessioni. Si sono raccolte firme tra i cittadini per far realizzare una pista ciclabile e si sono avviati studi scientifici con molteplici Poli Universitari che hanno fatto comprendere lo stretto legame tra il centro città e la periferia.

Fondamentale per il Centro Nocetum (costituito da un'Associazione OdV, una Cooperativa sociale A+B e un'Associazione privata di fedeli) è stato il lavoro in rete con organismi, istituzioni, associazioni, centri religiosi cittadini, per realizzare molteplici progetti che coniugano i temi del sociale con quelli della sostenibilità ambientale, dell'attività agricola e della promozione del territorio. Si spazia dall'accoglienza alla coltivazione e trasformazione dei prodotti nell'ettaro di terreno adiacente la cascina, promuovendo la logica dal campo alla tavola, avviando anche un'attività di ristorazione e catering. Ultimamente, infatti attraverso l'applicazione dei principi dell'agro-ecologia e della sostenibilità ambientale delle produzioni agro-alimentari, si pone attenzione alle risorse naturali insieme alla dedizione verso il sostegno dei soggetti in stato di svantaggio e alla loro

dignità lavorativa, creando opportunità di formazione professionale e inserimento occupazionale.